

## **INTRODUZIONE del 13-11\_2009 Sala S. Allende Savignano**

Grifo è una associazione politico-culturale fondata cinque anni fa in quel di S. Mauro da alcuni cittadini con qualche esperienza politico-amministrativa alle spalle che, oltre ad aver organizzato iniziative su temi di interesse generale con la presenza di qualche ospite illustre come il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli, i giornalisti Marco Travaglio e Peter Gomez, la senatrice Rosa Calipari, ha anche affrontato tematiche di interesse più locale, voglio ricordare ad esempio l'iniziativa su servizi gestiti da HERA del dicembre 2006. Pertanto l'idea di promuovere questa iniziativa, su un tema che non interessa solo gli amministratori, ma coinvolge tutti gli oltre trentamila abitanti dell'Unione dei Comuni, ci è venuta dall'interesse che ha suscitato nella stampa e quindi immaginiamo anche fra i cittadini, il dibattito che è scaturito quest'estate sulla questione della sede della Polizia Municipale fra i sindaci dell'Unione. Questione che si è risolta recentemente con un rimpasto delle deleghe, ma che ha evidenziato tutti i limiti politici dell'esperienza sin qui conseguita dall'Unione. Perciò, a torto o a ragione, pensando di interpretare il malessere, i dubbi, le domande che si pongono i cittadini a proposito di sicurezza piuttosto che di sanità o di assistenza sociale, abbiamo promosso questa iniziativa intercomunale assegnando al dibattito di questa sera questo interrogativo ripreso dal titolo dell'iniziativa

### **“UNIONE: QUALE FUTURO? COMUNE UNICO O RITORNO AL PASSATO?”.**

Facendo un breve excursus sulle esperienze precedenti all'Unione, la scelta politica di aggregare le funzioni pubbliche amministrative, ha cominciato a circolare attraverso alcune esperienze più o meno fortunate, diversi anni fa.

Molti di quelli che sono in questa sala, anche fra i politici, forse non sanno, per restare alle esperienze più recenti, che già agli inizi degli anni ottanta le amministrazioni comunali dei tre comuni di allora, con il contributo anche del comune di Longiano, che ne ospitava la sede, diedero vita all'Ufficio Culturale di Zona con il compito di occuparsi dei grandi eventi che i singoli comuni non potevano gestire autonomamente. Esperienza purtroppo rimasta incompiuta. Poi negli anni novanta venne il momento del rapporto con la pianificazione territoriale, attraverso il progetto di “Masterplan intercomunale” che doveva sostituire i piani regolatori dei tre comuni, progetto nel quale vennero profuse molte energie e molte risorse derivanti anche da contributi regionali. Esperienza sicuramente ambiziosa, di alto profilo e spessore, che però è rimasta al livello di puro esercizio teorico, non sfociando in risultati concreti e condivisi dalle tre amministrazioni che l'avevano promossa, anche perchè nel frattempo, l'affermazione della lista civica di Gridelli a Savignano alla fine degli anni novanta aveva rimescolato un po' le carte.

Con l'affermazione delle attuali giunte di centro-sinistra si sono create le condizioni per rilanciare il

progetto dell'Unione, la quale Unione a distanza di cinque anni o poco meno di vita, a nostro parere sembra non solo aver esaurito “ la propria capacità propulsiva”, ma rischia di veder vanificati gli sforzi sin qui conseguiti.

Ricordiamo brevemente quanto riportato all'art. 2 dello statuto dell'Unione:

**“E' compito dell'Unione promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali. Particolare attenzione sarà dedicata alle politiche territoriali attraverso il coordinamento della relativa programmazione urbanistica”.**

In questi anni all'Unione sono stati conferiti, in via di primo trasferimento, i servizi di polizia municipale, i servizi relativi alla gestione giuridica, amministrativa ed economica del personale ed i servizi socio-assistenziali, educativi e scolastici. Sono rimasti fuori in questa prima tornata, se non erro, i servizi informatici e quelli della protezione civile.

A noi sembra, se facciamo un primo bilancio dell'esperienza sin qui fatta e senza entrare troppo nel merito, perchè non abbiamo né i dati né la competenza per farlo, che quanto riportato al comma successivo dello statuto e cioè che, **“nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie attività l'Unione si conforma ai principi di sussidiarietà, efficacia, efficienza ed economicità...”**, il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto, dipende da dove lo si guarda.

Allo stato attuale, alla luce delle recenti prese di posizione dei sindaci, apparse recentemente sui giornali a proposito del servizio di polizia municipale e della relativa sede, risolte come ricordavo poco fa con un rimpasto di deleghe che ha lasciato comunque immutato lo stato delle cose, ci viene spontanea una domanda che forse anche molti cittadini si pongono. Pur non disconoscendo i risultati dell'esperienza conseguita dagli altri due servizi conferiti all'Unione, ricordiamolo, i servizi sociali e scolastici e la gestione del personale, l'esperienza dell'unificazione dei servizi di polizia municipale, non si può definire, *“vox populi”* esaltante, anzi fra le varie polemiche sindacali, la carenza di personale, l'inadeguatezza della sede e probabilmente anche del servizio sin qui espletato, rimangono non poche perplessità sul passaggio alla cosiddetta fase due, cioè il conferimento all'Unione di quei servizi mancanti, che la possono veramente caratterizzare.

Ne voglio citare ad esempio solo alcuni fra i più importanti:

- i servizi relativi alla pianificazione territoriale che dovrebbero occuparsi da subito del Piano Strutturale Intercomunale;
- le opere connesse alle infrastrutture di livello intercomunale come il casello del Rubicone e la variante alla via Emilia;
- le politiche legate allo sviluppo economico, dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e del turismo, in particolare della grande distribuzione commerciale e del

relativo impatto che ha sul territorio dei tre comuni e non solo;

- le politiche legate allo sport, inteso come impianti sportivi ed associazionismo;
- le politiche legate all'ambito culturale ed ai grandi eventi;
- le politiche legate alla casa ed ai servizi pubblici gestite dalle società partecipate: HERA, ACER, ATR, TRAM, ecc.
- Infine per quanto riguarda i servizi assistenziali conferiti alla ASP, così come la sanità rileviamo solamente quanto pubblicato in questi giorni a proposito dell'aumento delle rette ed alle risposte che sono state date, in quanto l'argomento è talmente vasto e complesso che meriterebbe un approfondimento ed una serata ad hoc, anche con la presenza dei protagonisti del settore.

Se poi a ciò si aggiunge anche che in questi quattro anni su alcuni progetti che per la loro importanza si possono definire “di livello intercomunale”, per citare ad esempio: la nuova tenenza dei carabinieri a Savignano, il previsto nuovo teatro di S. Mauro, la vicenda del Seven, la sede della nuova scuola elementare di Gatteo Mare che necessariamente non può essere solo al servizio del comune che la realizza, considerato che a tutt'oggi già ospita gli utenti della zona a mare dei tre comuni, oppure le iniziative che riguardano la grande distribuzione commerciale, per non parlare poi della denominazione del casello del Rubicone che anche se meno importante è ugualmente significativa. Gli esempi fatti denotano, a nostro avviso che non c'è una condivisione delle scelte fra i tre sindaci ma si procede in ordine sparso, secondo le proprie convenienze politiche.

Diventa quindi naturale domandarsi, come cittadini che alla pubblica amministrazione chiedono principalmente, servizi più efficienti, maggiore sicurezza, lotta agli sprechi, infrastrutture più moderne e meno burocrazia, se il successivo conferimento di funzioni in capo all'Unione può tramutarsi in un effettivo miglioramento del servizio erogato, una razionalizzazione e quindi una diminuzione dei costi ovvero una semplice duplicazione che, lasciando comunque in capo ai sindaci attuali o futuri, le relative decisioni, quest'ultime vengono poi assunte attraverso un defaticante percorso fatto di equilibrismi, campanilismi e compromessi finali come si è visto anche recentemente.

A questo punto sorge spontanea un'altra domanda, che fare?

Dalla lettura dei giornali si apprende che è volontà dei sindaci iniziare un percorso con la costituzione di una apposita commissione consiliare la quale, avvalendosi anche dell'apporto di un esperto, deve disegnare la strada da seguire per arrivare al comune unico, attraverso lo svolgimento di un referendum.

Ma siamo sicuri che se dietro al progetto burocratico, non c'è una **evidente volontà politica ed un evidente salto di qualità nella gestione dei servizi già conferiti all'Unione**, questo percorso non si inceppi al primo scoglio? Siamo sicuri che se non c'è la volontà di fare un Comune Unico, fatto

da un solo consiglio comunale, da un solo sindaco, da una sola giunta, magari con sede a Savignano, essendo comunque il Comune *primus inter pares* il processo si possa bloccare e gli stessi cittadini alla fine non ci credono più di tanto e preferiscano tenersi le attuali municipalità se non altro per ragioni campanilistiche?

Naturalmente queste sono domande a cui noi del Grifo non possiamo certamente dare una risposta, la quale spetta unicamente ai sindaci ed alle forze politiche presenti nelle istituzioni, ma facendoci portavoce del malessere dei cittadini, delle difficoltà che attraversano le varie amministrazioni nel portare avanti questo progetto fatto di *stop and go*, ci chiediamo anche cosa succederebbe se il percorso di avanzamento verso un comune unico si dovesse bloccare. Ci sarebbe un ritorno al passato e con quali conseguenze? O una strada alternativa ancora da individuare?